



Gare gas, si tenta di sciogliere i nodi

Il convegno Anci: i Comuni difendono i bandi. Gli operatori: chiarezza e concessioni più lunghe. La proroga divide. Mise: "Gnl e Tee ad attenzione cabina di regia". Le posizioni di Aeegis e Antitrust

di Carlo Maciocco



ROMA 11 FEBBRAIO 2016

I bandi già pubblicati dovevano essere 95 e sono solo una quindicina, di cui solo 4 notificati all'Autorità, diversi incompleti e due con criteri che si discostano dal bando tipo. Il tutto per un servizio, quello della distribuzione gas, che vale complessivamente 3,3 miliardi di euro e che solo per l'indizione delle procedure dovrebbe costare circa 60 milioni €.

Questi numeri, usciti dal **workshop** organizzato da Anci Lazio, Ancitel e Crg svoltosi oggi a Roma (QE 8/2), sono già un'utile cornice per inquadrare il problema delle gare gas. Ma nel convegno il tema è stato sviscerato ben più in profondità, con l'individuazione delle tematiche aperte. E qualche proposta di soluzione.

La posizione degli operatori ha ben evidenziato i temi "caldi". Il presupposto sostanzialmente condiviso da **Marta Bucci di Assogas, Daniela Gazzola di Anigas e Fabio Santini di Utilitalia** è che serva maggiore certezza e chiarezza nei bandi e nella normativa. Questo però non deve portare a una modifica delle leggi esistenti (che "farebbe il gioco di chi le gare non le vuole fare", ha detto Santini) ma semmai a una loro corretta applicazione. Magari solo con qualche piccolo correttivo.

Per esempio, Anigas e Utilitalia insistono per un **allungamento delle concessioni** oltre i 12 anni e chiedono di risolvere il tema della **tutela occupazionale**, anche in connessione alle modifiche apportate dal jobs act.

Santini si è soffermato su altre questioni specifiche, anche di carattere regolatorio. Sul tema delle cosiddette **Rab "deprese"**, la proposta è di equipararle alla media delle Rab dell'Atem e non solo al 75% di tale valore, come proposto dall'Autorità. Servirebbero poi "parametri certi per garantire la **remunerazione degli investimenti**". E infine chiarire meglio la questione degli interventi di **efficienza energetica** ("per esempio: la sanzione in caso di mancato adempimento estingue l'obbligo?"), magari "con un apposito regolamento del Gse".

Marta Bucci, portavoce degli operatori più piccoli, ha sottolineato la necessità che in ambito di gara le offerte facciano riferimento "a un **set di informazioni unico**" in modo da eliminare discriminazioni tra incumbent e nuovi entranti. L'esponente di Assogas ha infine chiesto tempi congrui nei bandi sia per la presentazione delle offerte che per il rilascio e presa in carico degli impianti.

Dai **rappresentanti dei Comuni** è arrivata qualche risposta interessante. Innanzitutto sulla decisione degli **Atem "Venezia 1" e "Udine 1"** di prevedere un punteggio più alto per l'offerta economica e inferiore per il piano di sviluppo rispetto a quanto stabilito dal bando tipo. Il responsabile del procedimento del Comune veneto, Raffaele Pace, ha spiegato che in forza di una legge del 1973 Venezia è stata obbligata a ricorrere al gas per qualsiasi utilizzo per cui l'Atem risulta metanizzato al 90%. "Stante questa situazione ci sembrava opportuno privilegiare l'aspetto economico piuttosto che uno sviluppo che in qualche modo già c'è stato", ha sottolineato.

"I criteri devono tenere conto delle peculiarità di ciascun territorio - gli ha fatto eco il rappresentante di Udine - altrimenti tanto vale rendere il bando tipo obbligatorio. Riguardo poi alle lamentele degli operatori sull'impossibilità di formulare un'offerta rispetto alla nostra procedura, vorrei sottolineare che il nostro intento era solo di metterli nelle condizioni di manifestare o meno interesse. I dettagli li renderemo noti in una successiva lettera d'invito".

Mattia Maracci dell'**Atem di Rimini** (43 Comuni per 190 mila Pdr al 90% controllati da Italgas e presenti altri tre operatori), dopo aver detto che il bando dovrebbe essere pubblicato "nei prossimi mesi", si è soffermato sul tema **efficienza energetica**.

L'Ambito sta infatti istituendo un "**ufficio unico**", che fungerà da "braccio operativo del comitato di monitoraggio" occupandosi però anche di definire gli interventi di efficienza che l'aggiudicatario del bando dovrà svolgere. Partendo da un **valore stimato dei Tee dell'Ambito "di 10,4 mln €"**, ha spiegato, "si potrebbe fissare una **base d'asta di 4-5 milioni**" e se "l'offerta dovesse essere mettiamo di 7,5 milioni, l'aggiudicatario dovrà utilizzare tale cifra per gli interventi definiti dall'ufficio".

Dai consulenti legali del **Consorzio concessioni reti gas** (che ha assistito diverse stazioni appaltanti) è arrivato poi l'allarme per i **Comuni montani**. "Parliamo di 1/8 dei Comuni italiani che rischiano di non risolvere il problema della metanizzazione neanche con le gare gas", ha detto Rocco De Franchi. Prospettando poi la soluzione **Gnl**.

Su questo e altri temi sollevati, qualche risposta è arrivata dalle istituzioni presenti. **Francesca Di Macco del Mise** ha annunciato che "a breve ci sarà un nuovo incontro della **Cabina di regia** nella quale saranno affrontati anche alcuni temi odierni, quali i Comuni montani e l'efficienza energetica". Su quest'ultimo punto, in particolare, "il ministero si impegna a **sollecitare il Gse** per i necessari provvedimenti di dettaglio".

Di Macco ha anche aggiunto che il Mise è già intervenuto presso le stazioni appaltanti che hanno pubblicato bandi incompleti, difformi dalla normativa o non segnalati all'Aeegsi e che si sta valutando la velocizzazione degli iter in caso di perfetta aderenza al bando tipo.

Marco Delpero dell'Autorità ha illustrato gli orientamenti (seppure non ufficiali) del Regolatore sulla questione **Gnl**. "I principi ai quali ci ispiriamo - ha spiegato - sono due: affidare il servizio al gestore che si aggiudicherà la gara, in modo da evitare la proliferazione di operatori; garantire che l'iniziativa si regga sulle proprie gambe, senza una socializzazione dei costi in tariffa".

Sulla **semplificazione**, Delpero si è detto d'accordo, mettendo però in guardia da alcuni effetti collaterali. "Per esempio, per alleggerire l'iter, l'Aeegsi ha previsto che la comunicazione sullo **scostamento Vir/Rab** sia effettuata solo per valori superiori al 10%, ma ci siamo resi conto che, in base ai nostri dati, tale soglia veniva in certi casi superata senza che le stazioni appaltanti ce lo comunicassero. Talvolta per semplificare si rischia di fare danni peggiori".

L'**Antitrust**, chiamata in causa da Santini per l'atteggiamento troppo severo nei confronti delle aggregazioni in ottica gare gas, ha ribattuto per bocca di **Valeria Amendola** che "tale impostazione è stata confermata dal giudice amministrativo (**QE 27/1**) e quindi rimarrà stabile anche per il futuro". Il Garante, ha aggiunto, "non intende compromettere la spinta per le aggregazioni" ma ritiene che "sia meglio che queste riguardino operatori presenti in Atem diversi e non contigui".

Il convegno non poteva poi tralasciare il tema dei **rinvii delle gare** previste dagli emendamenti al **Milleproroghe (QE 4/2)**. Emendamenti che hanno ottenuto "il parere favorevole del Mise" ha detto Di Macco. E che trovano concordi sia Comuni che operatori. L'Antitrust ritiene invece "poco incoraggiante questa proroga che di fatto è di 18 mesi e che dovrà essere rispettata sulla fiducia, vista la contestuale eliminazione delle sanzioni".

Ancor più tranchant la valutazione di **Roberto Fazioli**, rappresentante del Fondo internazionale **Tyndaris**, che ha già avviato la raccolta di liquidità in vista delle gare gas italiane. "Per gli investitori esteri, che chiedono certezza, questo rinvio è drammatico", ha affermato. Aggiungendo che l'unica soluzione per eliminare le barriere all'entrata è "privatizzare le reti, facendole comprare dai Fondi a valore di Vir, e poi mettere a gara solo la gestione del servizio".